

Presentazione alla III edizione

La disciplina delle Autorità di regolazione dei mercati finanziari è oggetto di continuo aggiornamento in ragione sia delle peculiarità del fenomeno sia delle oscillazioni in merito del decisore politico. Conseguenzialmente si è avvertita la necessità, in ragione della finalità didattica del presente volume, di rivedere l'intero testo cercando di continuare a combinare l'impianto espositivo con una riflessione critica indirizzata ad evidenziare le specificità del fenomeno delle autorità di regolazione dei mercati finanziari.

La complessità dei mercati finanziari non può non riflettersi sulla disciplina degli stessi e dunque sull'operato delle istituzioni chiamate a svolgere le relative funzioni di vigilanza e controllo. Ed infatti sempre più le autorità di regolazione vengono chiamate ad assumere decisioni non semplici che prestano il fianco alle voci che – fin dall'apparizione delle autorità indipendenti – hanno parlato di una “deriva tecnocratica” della decisione politica con sottrazione della stessa alle istituzioni rappresentative. Al tempo stesso va rilevato che la prevalente riflessione dottrinale degli ultimi decenni, unita alla concreta esperienza dell'operato di tali autorità, ha dimostrato che la funzione di regolazione svolta dalle autorità in esame si colloca pienamente all'interno della funzione amministrativa, nonostante le specifiche peculiarità che la caratterizzano.

Il processo di integrazione europea, con la realizzazione di un mercato unico (anche dei capitali) e con l'approdo (ormai più che ventennale) all'euro, ha inciso (e continua ad incidere) profondamente nella disciplina dei mercati finanziari. In particolare, nell'ultimo decennio, specifica rilevanza ha avuto la creazione dell'unione bancaria che ha inciso direttamente sul ruolo e sulle competenze delle autorità di vigilanza nazionali. L'esame di diritto comparato dimostra che diversi Stati membri – all'interno dei quali si registra una grande varietà di modelli con la conseguenza, in alcuni casi, anche di una difficile coerenza tra la disciplina europea e quella del singolo Stato – avevano già seguito le tendenze globali a favore di una concentrazione delle funzioni in un unico modello di vigilanza, mentre altri Stati hanno condotto riforme in risposta a fattori specifici (come, ad esempio, la crisi del debito sovrano). Bisogna inoltre sottolineare che l'integrazione europea ha proiettato i propri effetti sia al livello della vigilanza microprudenziale, sia all'area della vigilanza macroprudenziale con l'attribuzione di compiti alla Banca centrale europea anche in quest'ultimo ambito ed in un panorama caratterizzato

dal ruolo di coordinamento svolto dall'ESRB e dalla permanenza di significative responsabilità a livello delle autorità nazionali.

Riemerge, anche da questa prospettiva, la riflessione relativa al ruolo che si intenda assegnare al potere pubblico nei confronti delle dinamiche economiche (e, per quanto qui interessa, nei confronti dei mercati finanziari), soprattutto con riguardo al livello di protezione da garantire all'efficienza e stabilità dei mercati finanziari e, prima ancora, alla tutela dei risparmiatori.

Sulmona, 4 novembre 2024

F.P.